

Travestimenti, tecnologie sofisticate e piccoli inganni. Dopo il clamoroso furto del Bambinello dall'Aracoeli, i carabinieri raccontano come scoprono e catturano i ladri di capolavori

I cacciatori dell'arte rubata

di VANIA COLASANTI

Un sommozzatore del
nucleo subacqueo
dei carabinieri recupera
un'anfora



QUADRI E MANETTE

Il colmo per un ladro d'opere d'arte? Portare la refurtiva a "casa" dei carabinieri. Il ricettatore pronto a comprare una *Veduta di Venezia* del Guardi altri non è che un maresciallo in borghese, con il senso dell'umorismo. Il posto pattuito per la consegna è infatti il retro del comando di Roma. Il malvivente cade nella trappola: neanche il tempo di tirar fuori il quadro e scattano le manette.

«E ti ricordi, maresciallo, la volta che ti sei travestito da prete per smascherare vicino a Ferrara la banda specializzata in opere d'arte? Quell'altra ancora che hai preso il posto del cuoco in un castello delle Marche per controllare da vicino movimenti sospetti? La volta poi che hai fatto addirittura da palo al ladro in una villa in Toscana, prendendolo con le tele nel sacco?». Il colonnello Roberto Conforti ride, soddisfatto. Da

tre anni ha il comando della Tutela patrimonio artistico dei carabinieri e l'incarico sembra proprio divertirlo: «Per riuscire a prenderli dobbiamo calarci nel loro ambiente, magari metterci nei loro panni. Questi ladri sono grandi professionisti, esperti d'arte che frequentano salotti eleganti. Diventano amici dei proprietari e poi li derubano. E proprio perché se ne intendono, stanno attentissimi a non rovinare le copie che si portano via».

Insomma, il mercato clandestino delle opere d'arte è fiorente, il traffico di capitelli, tele antiche, mobili d'epoca verso l'estero è vorticoso. I carabinieri, però, stanno lavorando bene e, anche se non sono in grado di impedirla, stanno rallentando l'emorragia. A leggere i dati, negli ultimi anni la battaglia contro i criminali dell'arte registra risultati favorevoli: 1200 "colpi" nel '93, contro 1500 dell'anno prima; 18 mila gli oggetti asportati, contro i 31 mila del '92. Diminuiti i furti nei musei comunali, crescono invece quelli nelle chiese, sempre meno controllate. A Santa Maria in Aracoeli l'ultimo clamoroso colpo: il *Bambinello* di legno, ornato di pietre preziose, viene portato via dalla chiesa romana la sera del 1° febbraio.

Oggi gli 007 dell'arte hanno più mezzi a disposizione: elicotteri con cui perlustrano le zone minacciate dai tomba-rol; macchine fotografiche a raggi infrarossi per individuare anche di notte i ladri che si aggirano nelle zone archeologiche; motovedette per le azioni di mare. E poi computer, archivi, informazioni incrociate sul mercato clandestino dell'arte. Già, perché il problema oggi è che la cosa più importante è intervenire con prontezza appena si ha notizia del furto e fermare l'opera prima che varchi i confini. «Non tutti gli stranieri», spiega il colonnello Conforti, «Applicano le convenzioni previste per la restituzione di opere rubate».

Talvolta le opere rubate fini- ➤➤



Mimmo Frassinetti

Il colonnello Roberto Conforti, comandante della Tutela patrimonio artistico dei carabinieri. Nella fotografia grande, i carabinieri del Nucleo di Roma nella stanza del Mistral, un sofisticato sistema multimediale di elaborazione dati sulle opere d'arte scomparse



Mimmo Frassinetti



QUADRI E MANETTE

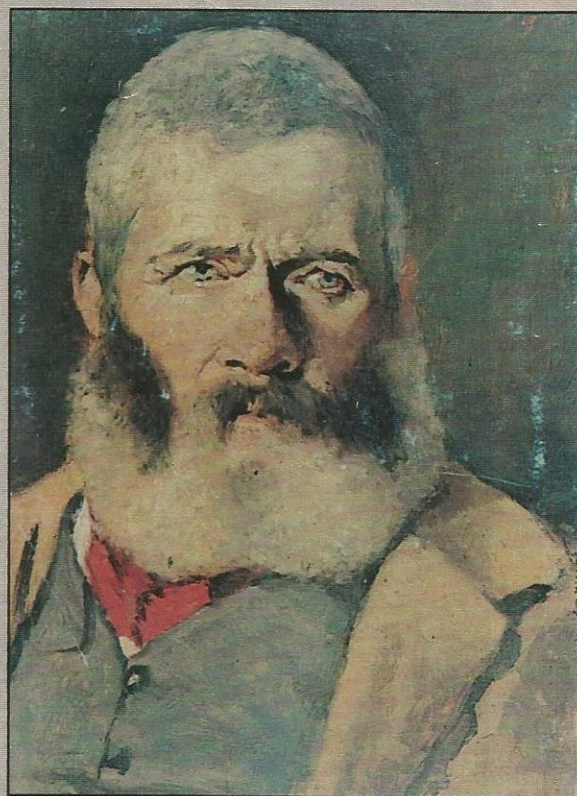
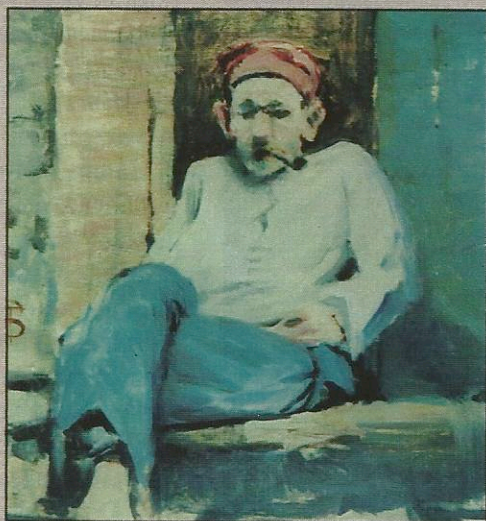
scono in qualche museo: è il caso dell'*Afrodite*, proveniente da Morgantina, o del bronzo di Lisippo rinvenuto a Fano, ora entrambi al Paul Getty Museum di Malibù. Stessa sorte per un cratere attico del pittore Eufonio, finito nella vetrina del Metropolitan Museum di New York. «Ma da un paio d'anni l'America sta cambiando atteggiamento. Da quando cioè si è resa conto che dietro il traffico di opere rubate si cela il riciclaggio di denaro sporco. Tutti gli stati sembrano disposti a collaborare. Tutti tranne uno, la Svizzera. Al comando Tpa, tutela patrimonio artistico, in una stanza al piano terra, c'è una complicata macchina. Si chiama Mistral ed è un sofisticato sistema multimediale di elaborazione dati. Contiene finora 158.623 documenti digitalizzati ed è in grado di archiviare ogni tipo di informazione e di immagine. Ogni opera scomparsa ha dunque il suo identikit.

In ventitré anni di attività, il comando è riuscito a recuperare 200 mila reperti archeologici provenienti da scavi clandestini e 120 mila opere artistiche, poi restituite anche all'estero, e ➔

Il cratere attico di Eufonio, rubato in Italia e finito nelle vetrine del Metropolitan Museum di New York. A destra, alcuni quadri rubati

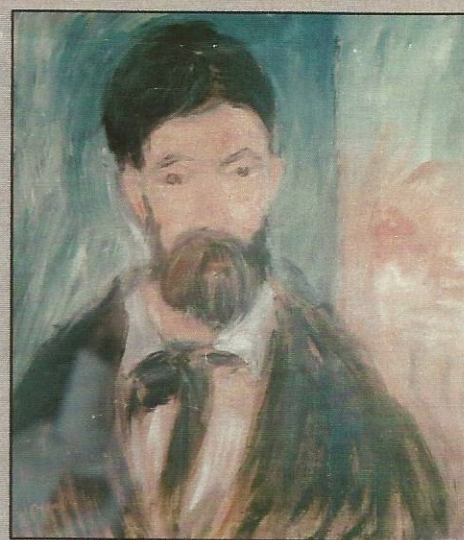
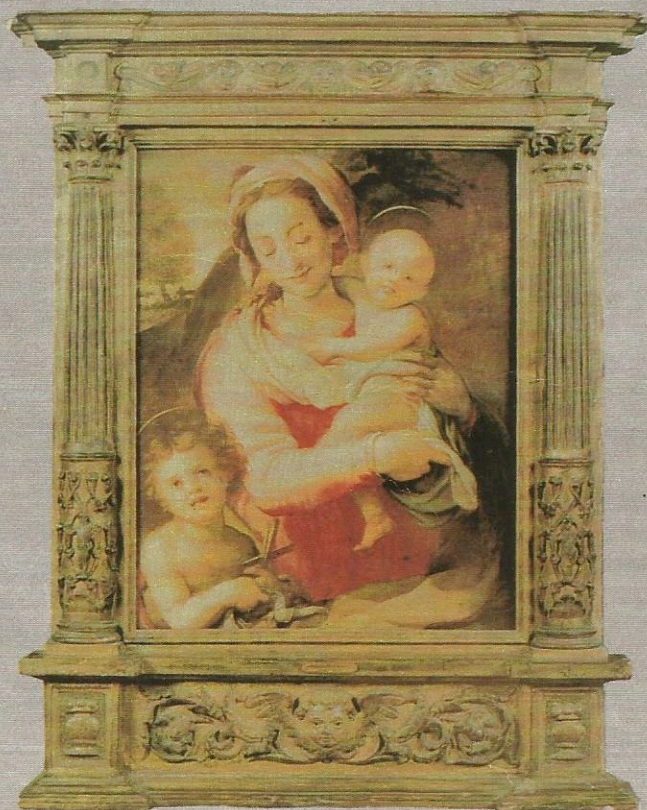


**PIER FRANCESCO
FIORENTINO**
Madonna del melograno
Olio su tavola
cm 45 x 66
Data di sparizione
20 marzo 1979



TELEMACO SIGNORINI
Marinaio Olio su tavola
cm 14 x 16
Data di sparizione 3 settembre 1981

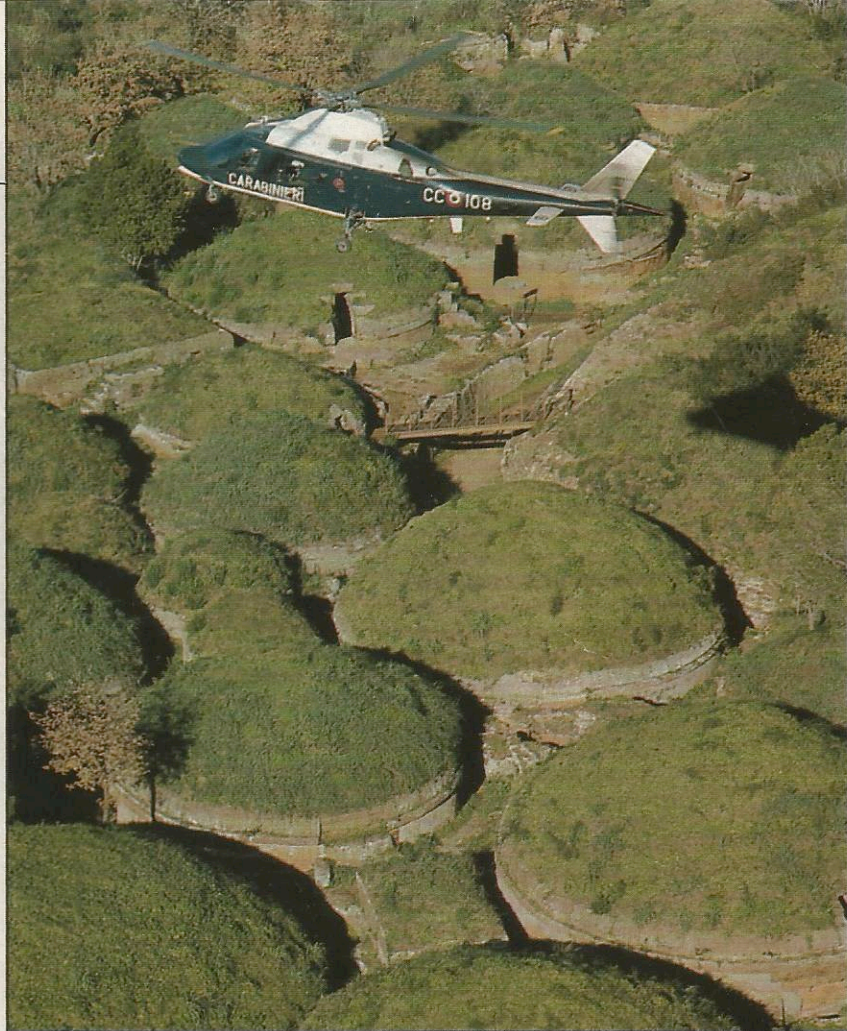
GIOVANNI FATTORI
Testa di buttero
Olio su tavola cm 29,6 x 39,5
Data di sparizione 30 maggio 1989



**JACOPO
CHIMENTI detto
JACOPO DA
EMPOLI**
Madonna con
bambino e San
Giovannino
Olio su tavola
senza misure. Data
di sparizione 5
marzo 1992

**AUGUSTE
RENOIR**
Autoritratto
Olio su tela
cm 60 x 50.
Data di
sparizione 2
dicembre 1984

Un elicottero dei carabinieri sorvola la zona archeologica di Cerveteri a caccia di tombaroli



QUADRI E MANETTE

ad arrestare 2300 persone. Tra i quadri ritrovati, di cui l'Arma va fiera, ci sono la *Madonna di Senigallia* e la *Flagellazione di Cristo* di Piero della Francesca e la *Muta* di Raffaello, recuperate tutte in Svizzera.

Ma una tela manca all'appello. È il tormento del colonnello Conforti e dei suoi uomini: *La natività* del Caravaggio, trafugata nel '69 a Palermo dall'oratorio di San Lorenzo. I ladri la tagliarono dal telaio con una lama da rasoio. «I nostri ladri», prosegue il colonnello, «non avrebbero mai fatto una cosa simile. Nessuno può aver appeso in casa quel quadro. Dietro c'è la criminalità organizzata. Un atto di sfregio per dimostrare la sua potenza».

Vania Colasanti

PROTETTO DALL'ANONIMATO, PARLA UNO "SPECIALISTA"

"Ladro? Sì, ma gentiluomo"

«Sì, sono il ladro. Un ladro d'arte. La passione m'è venuta studiando. Ho fatto il liceo classico ed è sui libri che mi sono innamorato di quadri e capitelli. Poi, un po' per fare soldi, un po' per il gusto di avere fra le mani opere preziose; e mi sono ritrovato a fare il ladro. Ma nella categoria, ci tengo a dirlo, noi siamo quelli più colti, più raffinati». Insomma, ladro e gentiluomo. Ma nelle parole dell'intervistato, uno dei maggiori "esperti" del settore, nemmeno l'ombra del pentimento o del dub-

bio. Parla volentieri del suo lavoro. Unico patto, è ovvio, l'anonimato.

«È un lavoro che consente di vivere bene. Come per ogni libera professione, a volte si lavora trenta giorni di fila, a volte si sta mesi senza toccare una tela».

Quanto si guadagna a colpo?

«Circa il dieci per cento di ogni singola opera. Ma bisogna stare attenti, perché più l'opera vale e più è difficile da piazzare. I migliori sono i pezzi di medio valore».

Ma se un quadro che vale molto è poi difficile da piazzare, chi è che ruba una *Natività* del Caravaggio, ancora dispersa?

«Quella è tutta un'altra storia. Non lo deve chiedere a noi ladri. Si deve cercare più in alto. Mi dice poi chi può appendersi in casa una tela come quella? No, il nostro lavoro è un altro. I committenti ci chiedono quadri di un certo periodo, mobili settecenteschi, libri antichi. Noi abbiamo poi i nostri informatori che ci segnalano i posti giusti».

Chi vi commissiona i furti?

«Collezionisti privati, antiquari compiacenti, mercanti clandestini. Ma preferiamo non sapere dove vanno a finire le opere. Comunque, quasi sempre si tratta però di stranieri. Soprattutto giapponesi».

È vero che se vi trovate alle strette, preferite distruggere l'opera rubata piuttosto che farvi ritrovare con addosso la refurtiva?

«Io non lo faccio mai. Gli altri? Sono affari loro».

(v.c.)

Sommario



Gli americani tornano in Vietnam. Dove hanno fallito i marines, trionferanno gli uomini d'affari. La fotografia è di Hans-Jürgen Burkard/Neri. A pagina 36



Terry O'Neill/Sygma

12

Dopo la prigione, Mickey Rourke (nella fotografia) si confessa. E promette: «Hollywood, attenta, mi vendicherò»



69

Johnny Dorelli a Sanremo nel '58. In attesa dell'edizione 1994, Modugno ricorda la storia del festival: amori, ceffoni, censure e trasgressioni

98

Stefano Dolce e Domenico Gabbana (nella foto), "inventori di donne". Successo dopo successo, sono i nuovi Maestri della moda



Mauro Vallinotto

LUI

Mickey Rourke. 12
di Pascal Vicedomini

SCALFARI RISPONDE

Caccia alle streghe, si ricomincia. 22

OPINIONI

Il partito degli imbonitori 29
di Giorgio Bocca

Gli scherzi della pazzia 31
di Dario Fo e Franca Rame

Occidente, che splendido declino 33
di Piero Ottone

NUOVE FRONTIERE

Vietnam. E alla fine vinse la Coca Cola 36
di Giorgio Bocca
fotografie di Hans Jürgen Burkard/
Grazia Neri

BERLUSCOLANDIA

Forza Arcore 50
di Attilio Giordano

QUADRI E MANETTE

Cacciatori dell'arte rubata 56
di Vania Colasanti

DOSSIER

Sanremo. Voglia di volare 69
di Paola Zanuttini, Domitilla Calamai e Elisabetta Mensi.
A cura di Andreina De Tomassi

FLASH

I trionfi di Sofia 84
di Rossella Sleiter

Sapore di mare? 86
di Antonio Cianciullo

QUARANTOTTO ALL'ITALIANA

La repubblica di Pulcinella 91
di Aurelio Magistà

UNA COPPIA ALLA MODA

Dolce e Gabbana. Noi, inventori di donne 98
di Natalia Aspesi
fotografie di Mauro Vallinotto

SETTEGIORNI

L'agenda 107

Il piacere 108
di Michel, Rossella Sleiter,
Roberto Suozzi e Gianfranco Vissani

Mangia e Bevi 110
di Gianni e Paola Mura

La mia Babele 111
di Corrado Augias

Questioni di cuore 113
di Natalia Aspesi

L'oroscopo 117
di Horus

ZAPPING

I programmi tv della settimana 123